

Rassegna del 14/01/2014

NESSUNA SEZIONE

06/01/2014	Corriere di Novara	2	<u>Nuovo anno, soliti indiscriminati aumenti. A partire dalle tariffe dell'autostrada A4</u>	Viviani Paolo	1
11/01/2014	Eco di Biella	12	<u>«Rc Auto, carrozzieri a rischio»</u>	...	3
13/01/2014	Sentinella del Canavese	2	<u>«Tariffe autostradali siano adeguate agli investimenti»</u>	...	4
14/01/2014	CronacaQui Torino	12	<u>Lo sciopero bianco dei Tir «Basta aumenti al casello»</u>	Al.ba.	5
14/01/2014	CronacaQui Torino	13	<u>Stock di prestiti alle piccole imprese in calo del 5%</u>	Al.ba.	6
14/01/2014	Giornale Piemonte	9	<u>2013, odissea nel mondo dell'artigianato</u>	Sciullo Massimiliano	7
14/01/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Quando il casello diventa un luogo di salasso</u>	...	9
14/01/2014	Repubblica Torino	15	<u>"Credito sempre più scarso e caro" Confartigianato lancia l'allarme</u>	...	10
14/01/2014	Repubblica Torino	15	<u>I carrozzieri scendono in piazza "Contro la lobby degli assicuratori"</u>	...	11
14/01/2014	Stampa Asti	49	<u>Asti in cerca di strategia per il futuro</u>	Conti Carlo Francesco	12
14/01/2014	Stampa Cuneo	40	<u>Più chiarezza sulle tasse</u>	...	14
14/01/2014	Stampa Torino	53	<u>"Basta con la lobby delle assicurazioni"</u>	...	15
14/01/2014	Stampa Torino	55	<u>I prestiti alle imprese diminuiti del 5,1 %</u>	...	16

1

PEDAGGIO DI OLTRE 5 EURO DA NOVARA A MILANO, E DI OLTRE 10 A TORINO. E POI SALGONO I PREZZI DI...

Nuovo anno, soliti indiscriminati aumenti. A partire dalle tariffe dell'autostrada A4

■ «Siamo riusciti a contenere gli aumenti delle tariffe autostradali grazie a un'azione di calmieraggio svolta dal Ministero. A fronte di richieste che per alcune tratte arrivavano al 18%, l'incremento si è fermato a una media del 3,9%. Abbiamo già previsto incontri con Aiscat, l'associazione delle concessionarie, con cui avviare un dialogo per verificare strade nuove e consensuali rispetto agli attuali automatismi di adeguamento delle tariffe». Così il ministro dei Trasporti Lupi a fronte degli aumenti delle tariffe autostradali, con l'anno nuovo, un po' in tutta Italia. Sarà. Ma lo stesso ministro, parlando di "nuove strade" da "verificare" per pianificare tali incrementi, ammette che qualcosa non va. Anche perché si parla a volte di vere "scoppole". Come nel caso della autostrada Torino-Milano. Quest'anno dal 1° gennaio l'aumento ottenuto dal gestore Satap, nel tronco Novara Est - Milano e Torino - Novara Est ammonta al 5,27%. Superiore, dunque, alla media nazionale (e alla faccia del tasso di inflazione...). Ma è solo l'ultimo di una lunga serie. A gennaio 2011 arrivò davvero una scoppola (la precedente a due cifre risaliva al 1° maggio 2009): + 13% (dopo che già nel maggio 2010 c'era stato un aumento del 19,46%). Per la precisione nelle tratte Novara Est-Milano Ghisolfa e Novara Est-Torino Rondissone il nuovo anno portò rincari rispettivamente del 12,95% e del 12,38%. E così, per le auto, in meno di un anno, sulla Novara-Milano si passò da 2,70 euro a 3,80 fino a 4,40; e sulla Novara-Torino dai 5,30 euro ai 7,60 fino a 8,70. Poi venne gennaio 2012, con aumenti che si attestarono al 6,80% nella tratta Novara Est - Milano e al 6,32% fra Torino e Novara Est, «aumenti sempre superiori alla

media nazionale - denunciò Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Imprese e presidente nazionale - e alla soglia dell'inflazione, che danneggiano imprese e persone, i pendolari che quotidianamente percorrono le tratte autostradali». Allarme inascoltato. Ora, infatti, come detto nuovo aumento del 5,27%. E i conti sono presto fatti. Per andare da Novara a Milano si pagano 5 euro e 30, e a Torino 10 e 50. Questo per le auto. Per i mezzi pesanti un ulteriore salasso. Certo, si sbandierano adeguamenti e allargamenti dell'autostrada in questione, ma alla fin fine li paga l'automobilista (e, sostanzialmente, in anticipo). Aveva già spiegato la Satap: «Le tariffe vengono determinate in base a una precisa formula matematica che tiene conto degli investimenti sostenuti e di quelli previsti e di parametri qualitativi». Come vengono fissati i pedaggi? Nel calcolo, oltre ai chilometri tra casello e casello, sono conteggiati «i chilometri degli svincoli, delle bretelle di adduzione e dei tratti autostradali liberi prima e dopo il casello costruiti e gestiti dalla concessionaria. Al tutto si deve aggiungere l'Iva (oggi al 21%) ed applicare l'arrotondamento (per eccesso e per difetto) ai 10 centesimi di euro. La tariffa unitaria dipende dal tipo di veicolo utilizzato (5 classi) e dalle caratteristiche dei tratti autostradali percorsi (di pianura o di montagna) e dalla società concessionaria che gestisce la tratta. In questo caso è necessario calcolare separatamente i chilometri e le tariffe unitarie di ognuna prima di applicare gli arrotondamenti».

ANNO NUOVO...

Stangata di 1.384 euro: secondo i calcoli di Adusbef e Federconsumatori, l'aggra-

vio medio è di 1.384 euro a famiglia, considerando alimentazione, trasporti, luce e gas, riscaldamento, tasse come l'Imposta unica comunale (Iuc), le addizionali Irpef, i maggiori costi per la scuola e per le tariffe artigianali e professionali. Vediamo. Il costo per spedire una lettera - l'Agcom ha dato il via libera - può salire dagli attuali 70 centesimi sino a 95 centesimi entro il 2016. Per le raccomandate, invece, è possibile un aumento da 3,60 a 5,40 euro. Deciderà l'ente Poste. Rincarare in vista poi per caffè, bibite e snack dei distributori automatici. Dal 1° gennaio, infatti, è possibile aumentare il prezzo di circa il 6%, adeguandolo all'aumento Iva dal 4 al 10%. Ancora: dopo l'aumento delle accise sugli alcolici dello scorso ottobre un ulteriore rincaro arriva con il nuovo anno. Le suddette accise passeranno infatti da 2,66 a 2,70 euro per ettolitro e per grado-Plato; da 77,53 a 78,81 euro per ettolitro per prodotti alcolici intermedi; da 905,51 a 920,31 euro per ettolitro per l'alcol etilico. Dal 1° marzo 2014 gli stessi importi saliranno ancora. La più colpita sarà la birra. Dall'alcol alle sigarette: costeranno di più, ma a partire dal 1° maggio. L'entità del rincaro verrà stabilita da un "decreto attuativo". Una vera e propria stangata sulle sigarette elettroniche: imposta salita al 58,5% del prezzo di vendita. Dal 1° marzo ci sarà poi l'ennesimo aumento delle accise su benzina e gasolio. Le prime passeranno da 728,40 a 730,80 euro per mille litri mentre le seconde saliranno da 617,40 a 619,80 euro per mille litri. Già scattato invece l'aumento sull'imposta di consumo relativa agli oli lubrificanti, salita a 781,81 per mille chilogrammi. Da ultimo la giustizia, tanto per non farsi mancare nulla. Per



avviare una causa civile bisognerà pagare 27 euro (contro gli attuali 8). Almeno funzionasse meglio... Infine i laureati che vogliono accedere all'esame di avvocatura, magistratura e notariato dovranno invece pagare un contributo di 50 euro.

Paolo Viviani



ALLARME ARTIGIANI**«Rc Auto: carrozzieri a rischio»**

«Con le disposizioni in materia di Rc auto contenute nel provvedimento denominato "Destinazione Italia", il Governo vuole impedire agli automobilisti di esercitare in maniera effettiva e non teorica la libera scelta di farsi riparare l'auto dalla propria carrozzeria di fiducia, vietando nei fatti la possibilità per il consumatore di cedere il credito del risarcimento al carrozziere».

Lo denuncia Luca Guzzo, direttore della Cna di Biella.

Rischio. Per Luca Guzzo, la disposizione finirebbe, sul lato pratico, per costringere alla resa migliaia di carrozzerie. «In questo modo, infatti - continua Guzzo -, si permette alle compagnie assicurative di tener sotto scacco sia il carrozziere sia l'automobilista. Quest'ultimo, infatti, non potrebbe più tutelare i propri legittimi interessi cedendo il suo credito al carrozziere, il quale non potrebbe più trattare il sinistro direttamente con l'assicurazione, come oggi avviene, evitando tra l'altro di fare anticipare somme di denaro all'automobilista per la riparazione del veicolo».

Secondo i calcoli di Cna Biella, la norma metterebbe in serie difficoltà 17 mila carrozzerie che danno lavoro a 60 mila addetti su tutto il territorio nazionale.

«Si tratta di una direzione opposta rispetto a quella auspicata di favorire libera concorrenza nel settore RC auto - aggiunge Guzzo -. I veri pro-

**Da lunedì, parte la protesta nazionale dei carrozzieri**

blemi e le vere domande sono altre: dagli anni Novanta ad oggi, i costi delle polizze sono aumentati del 245% mentre i sinistri (e dunque i risarcimenti) sono calati del 40%. Questo significa concretamente che sono aumentate le entrate delle assicurazioni ed è diminuito di molto il lavoro dei carrozzieri. Le frodi assicurative (fenomeno illegale che bisogna contrastare senza tregua) in Italia sono la metà di quelle della media europea (3%) mentre il prezzo medio delle polizze è il doppio rispetto alla media europea. Abbiamo invitato la categoria ad una mobilitazione ad oltranza con manifestazioni unitarie delle confederazioni artigiane sia livello nazionale sia piemontese, con l'obiettivo

di sensibilizzare i consumatori e di ottenere il ritiro da parte del Governo di questo provvedimento». In tal senso, da lunedì 13 gennaio, entreranno nel vivo le iniziative di protesta organizzate dalle associazioni dei carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani con un presidio davanti al Ministero dello Sviluppo Economico a Roma, mentre mercoledì 15, sempre nella capitale, i carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani, hanno organizzato una manifestazione nel corso della quale verranno presentate le proposte di modifica alla riforma della Rc auto. All'iniziativa, interverranno rappresentanti del Governo e del Parlamento.

● R.E.E.



CONFARTIGIANATO PIEMONTE**«Tariffe autostradali siano adeguate agli investimenti»****IVREA**

Dura presa di posizione di Confartigianato Piemonte Imprese sugli aumenti autostradali dopo che, per il quinto anno consecutivo, con l'avvio del 2014 ha portato consistenti rincari dei pedaggi. Rispetto al dato medio nazionale (+3,9%), infatti, in Piemonte si va da un contenuto +0,82% per la A5 (Torino-Ivrea-Val d'Aosta), al +1,6% della A6 (Torino-Savona) fino all'esorbitante +5,27% della A4 (Torino-Milano).

«Si tratta di aumenti che danneggiano soprattutto le imprese dell'autotrasporto e i pendolari che quotidianamente percorrono le tratte autostradali - denuncia Francesco del Boca, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte. L'autotrasporto - prosegue Del Boca - è in difficoltà per i costi d'esercizio elevati, le tariffe

che non arginano gli oneri delle imprese, il costo del lavoro in aumento e la concorrenza dei vettori esteri».

Gli aumenti decisi col meccanismo del cosiddetto price-cap, cioè del prezzo controllato nel rapporto società concessionarie e governo e che saranno incassati da Anas e singoli gestori, non tengono conto dell'andamento del mercato e della situazione di crisi economica che le imprese stanno attraversando. «Sono decisioni prese sulla pelle degli utenti - continua Del Boca - senza che migliorino i servizi offerti. Occorrono criteri più stringenti per definire un meccanismo di adeguamento dei pedaggi che sia strettamente legato agli investimenti effettuati dalle società concessionarie delle tratte. Rimandare nei prossimi cinque anni il recupero degli au-

menti da corrispondere ai concessionari in base agli automatismi contrattuali è una politica che non paga. Infatti le condizioni economiche esistenti al momento della firma dei contratti di concessione sono, dopo anni di recessione, radicalmente cambiate».

«Del resto - rimarca Del Boca - Banca d'Italia e Antitrust hanno ufficialmente rilevato il mancato completamento e i ritardi degli investimenti programmati dalle società delle autostrade e questo è un motivo di revisione degli accordi. I continui rincari dei pedaggi fanno aumentare il costo di gestione per l'utilizzo dei veicoli commerciali - conclude il presidente di Confartigianato Imprese Piemonte - a discapito degli investimenti in logistica da parte delle imprese di autotrasporto e con inevitabili ricadute sui consumatori finali».



L'autostrada A5 all'altezza dell'uscita di Ivrea

5

Lo sciopero bianco dei Tir «Basta aumenti al casello»

Gli autotrasportatori sono pronti allo sciopero bianco, e quindi a non utilizzare più le autostrade, se gli aumenti dei pedaggi non verranno rivisti. «Chiediamo - dichiara Anna Mozzone, presidente Cna-Fita del Piemonte - che il ministro Lupi riconvochi il tavolo con le rappresentanze che hanno firmato il protocollo d'intesa del 28 novembre scongiurando così un fermo che avrebbe paralizzato il Paese». Nella sua fase iniziale, la trattativa con gli autotrasportatori è stato l'incipit per quella che poi si è trasformata nella protesta dei forconi, che a Torino ha causato notevoli disagi. Ora che la trattativa tra le organizzazioni di categoria e il Governo si è arenata, la Cna vuole entrare nelle questioni di merito: «L'obiettivo - spiega Mozzone - è condividere una tempestiva soluzione che calmeri questo aumento indiscriminato e che tuteli l'autotrasporto italiano. Ben venga il sistema degli abbonamenti proposti dal ministro per gli utilizzatori abituali, purché tra questi vengano compresi anche gli autotrasportati, ma dal confronto potranno scaturire soluzioni altrettanto valide».



[al.ba.]



6

Stock di prestiti alle piccole imprese in calo del 5%

Calano i finanziamenti a favore delle Pmi piemontesi. Secondo una rilevazione di Confartigianato, tra il 2013 e l'anno precedente in Piemonte lo stock di prestiti alle imprese con meno di 20 addetti è calato del 5,1 per cento. Peggio hanno fatto solo il Molise (-9,2%) la Campania (-8,3%) e la Sicilia (-8,1%).

«La situazione creditizia delle imprese, soprattutto di quelle di piccola dimensione, rimane critica - commenta il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis - un credito sempre più scarso e costoso blocca le opportunità di sviluppo, scoraggia gli investimenti e

rallenta i processi di innovazione tecnologica».

Dalla rilevazione emerge che tra il 2012 e il 2013 i prestiti alle aziende italiane sono diminuiti del 5,2%, pari a 50,2 miliardi in meno. Al calo della quantità di finanziamenti al sistema produttivo si accompagna l'aumento dei tassi di interesse. A ottobre 2013 il tasso medio per i prestiti fino a 1 milione di euro è del 4,49% (66 punti base in più rispetto alla media Ue), ma sale al 5% per i prestiti fino a 250mila euro, vale a dire 44 punti base in più rispetto alla media.

[al.ba.]



7

2013, odissea nel mondo dell'artigianato

Piemonte maglia nera nel credito, ma sul settore incombono anche pedaggi, Tares e rc auto

Massimiliano Scullo

■ Stretto, sempre più stretto. Tanto da togliere il fiato. Il credito sta diventando sempre più un assillo per le aziende, di qualunque settore o dimensione. Ma la situazione si fa ancora più preoccupante se si prende in considerazione il sotto insieme delle imprese con meno di venti dipendenti. Le cosiddette pmi, humus in cui affondano le proprie radici tutte le attività di tipo artigiano.

In base ai dati più recenti relativi alla nostra regione, risulta che in Piemonte i prestiti alle imprese con meno di venti dipendenti sono diminuiti del 5,1%. Il tutto nell'arco di tempo compreso tra settembre 2012 e settembre 2013. Per ritrovare un «dimagrimento» più forte dello stock di prestiti alle imprese di piccole dimensioni bisogna arrivare al Molise (-9,2%), quindi alla Campania (-8,3%) e infine alla Sicilia (-8,1%), le uniche tre aree del nostro Paese in cui le cose sono andate ancora peggio. Questo il contenuto di un rapporto elaborato a livello nazionale dall'ufficio studi di Confartigianato, che ha voluto misurare la crisi di liquidità che soffoca gli imprenditori italiani con finanziamenti sempre più scarsi e costosi. E i commenti,

dai nostri territori, non si fanno attendere: «La situazione creditizia delle imprese, soprattutto di quelle di piccola dimensione, rimane critica - commenta il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis - un credito sempre più scarso e costoso blocca le opportunità di sviluppo, scoraggia gli investimenti e rallenta i processi di innovazione tecnologica. Tutto ciò mentre le nostre aziende sono alle prese anche con i ritardi di pagamento degli Enti pubblici e dei privati che le costringe a chiedere prestiti per compensare i mancati incassi dei «cattivi pagatori». Quando le banche decideranno di sostenere la ripresa?».

Ma per dare una forma più comprensibile e «tangibile» della situazione, è necessario tradurre le percentuali in somme di denaro. Così fa ancora più impressione. E di conseguenza il calo di oltre il 5% (prendendo il mese di ottobre come riferimento sull'anno la situazione addirittura peggiora, arrivando al 5,2) vuol dire, a livello italiano, qualcosa come 50,2 miliardi di concessi in meno.

E non basta questo, a soffocare l'attività imprenditoriale. In base a quanto più volte segnalato dagli stessi addetti ai lavori, in-

fatti, al calo della quantità di finanziamenti al sistema produttivo si accompagna anche l'aumento dei tassi di interesse. A ottobre 2013 il tasso medio per i prestiti fino a un milione di euro era del 4,49% (66 punti base in più rispetto alla media Ue), ma sale al 5% per i prestiti fino a 250 mila euro, vale a dire 44 punti base in più rispetto alla media Ue. Anche per quanto riguarda il costo del denaro - fanno notare da Confartigianato - il gap Italia-Ue per i tassi d'interesse penalizza in particolare le piccole imprese con meno di 20 addetti. «A livello regionale la situazione peggiore si registra in Calabria dove le piccole imprese pagano i tassi d'interesse più alti: 10,60%. Seguono la Campania con il 10,14% e l'Umbria con il 10%. Il Piemonte si attesta al decimo posto della classifica, con un tasso dell'8,96%. La classifica provinciale del costo del denaro vede «maglia nera» la provincia di Crotone, dove i tassi di interesse si attestano all'8,37%. Seguono Vibo Valentia (7,85%) e Catanzaro (7,73%). Fortunatamente un motivo di sorridere per il Piemonte arriva dai territori dove si praticano i tassi più bassi: insieme a Bolzano (3,77%) e Udine (4,05%) c'è infatti posto anche per la provincia di Cuneo (4,21%).



**PROBLEMI E PRIORITÀ**

Non bastasse la crisi, con la conseguente contrazione dei consumi e la generale debolezza della congiuntura economica, le imprese (comprese quelle dell'artigianato) si trovano quotidianamente a confrontarsi e a combattere con problemi a 360 gradi. Dal credito al costo del pedaggio in autostrada



9

Quando il casello diventa un luogo di salasso

Le sigle di categoria si ritrovano unite contro i possibili aumenti delle autostrade

■ Anno nuovo, pedaggio nuovo. E più salato. Per il quinto anno consecutivo, l'avvio del nuovo anno porta consistenti rincari dei pedaggi autostradali: rispetto al dato medio nazionale (+3,9%) in Piemonte si va da un contenuto +0,82% per la A5 (Torino-Ivrea-Val d'Aosta), al +1,6% della A6 (Torino-Savona) fino all'esorbitante +5,27% della A4 (Torino-Milano). Egli artigiani che sono costretti a muoversi quasi quotidianamente per lavoro non ci stanno: «Sono aumenti che danneggiano soprattutto le imprese dell'autotrasporto e i pendolari che quotidianamente percorrono le tratte auto-

stradali - denuncia Francesco del Boca, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte -. L'autotrasporto è in difficoltà per i costi d'esercizio elevati, le tariffe che non arginano gli oneri delle imprese, il costo del lavoro in aumento e la concorrenza dei vettori esteri. Gli aumenti decisi non tengono conto dell'andamento del mercato e della situazione di crisi economica che le imprese stanno attraversando. Sono decisioni prese sulla pelle degli utenti senza che migliorino i servizi offerti».

Stessa la posizione (dura) della CNA-FITA, che ha addirittura mandato una lettera

aperta al presidente del Consiglio Gianni Letta. E dal ministro Maurizio Lupi sembra arrivare un'apertura, con la disponibilità a rivedere, migliorandola, la questione pedaggi. «Chiediamo - ha dichiarato Anna Mozzone, presidente Cna-Fita del Piemonte - che il Ministro riconvochi il tavolo con le rappresentanze. Se le richieste non venissero accolte e non venissero avanzate proposte valide, gli autotrasportatori del Piemonte adotteranno immediatamente lo sciopero bianco e quindi non utilizzeranno più i tratti autostradali per i loro mezzi». Tutti in staterello.



De Santis: Piemonte tra le peggiori per aiuti alle piccole
“Credito sempre più scarso e caro”
Confartigianato lancia l’allarme

LASTRETTA creditizia nei confronti delle piccole imprese è sempre più forte. La denuncia parte da Confartigianato, che ha misurato quanto sia profonda la crisi di liquidità in corso: tra settembre 2012 e lo stesso mese del 2013 il valore complessivo dei prestiti concessi alle aziende con meno di 20 addetti è sceso del 5,1%. Peggio hanno fatto soltanto Molise (meno 9,2%), Campania (meno 8,3) e Sicilia (meno 8,1). Per questo, commenta il leader provinciale Dino De Santis, «la situazione delle piccole imprese rimane critica. Un credito sempre più scarso e costoso blocca le opportu-



Dino De Santis

nità di sviluppo, scoraggia gli investimenti e rallenta i processi di innovazione». Confartigianato nota anche una differenza tra i tassi d'interesse praticati nelle varie regioni: il Piemonte è al decimo posto, con un dato medio pari all'8,96%.



Tre giorni di mobilitazione: a rischio 60mila posti

I carrozzieri scendono in piazza “Contro la lobby degli assicuratori”

LE ASSOCIAZIONI dei carrozzieri hanno indetto una mobilitazione di tre giorni — da sabato 18 a lunedì 20 — con volantinaggio in piazza Castello, «per protestare contro l'ennesimo colpo di mano della lobby delle assicurazioni». A rischio ci sono 17 mila imprese e 60 mila addetti. Sono previste due iniziative lunedì 20: un incontro in Prefettura e poi con i parlamentari piemontesi. «La categoria è pronta alla mobilitazione a oltranza - dichiara il vice presidente nazionale dei carrozzieri Cna, Saverio Mercadante - Così facendo si permette alle Compagnie assicurative di tener sotto scacco sia il carrozziere che l'automobilista. Quest'ultimo, infatti, non potrebbe più tutelare i propri legittimi interessi cedendo il suo credito al carrozziere, il quale non potrebbe più trattare il sinistro direttamente con l'assicurazione, come oggi avviene, evitando tra l'altro di fare anticipare somme di denaro all'automobilista per la riparazione del veicolo».



Asti in cerca di strategia per il futuro

Incontro. Affollato dibattito alla presentazione della rivista "Culture" alla Biblioteca Astense

CARLO FRANCESCO CONTI
ASTI

«Passepartout en hiver» conferma il suo successo: il ciclo di incontri domenicali organizzato da Biblioteca Astense e Cna Asti, ha avuto un affollato avvio con la presentazione del nuovo numero della rivista Culture sul tema «Creatività e qualità della vita». Un incontro fluviale, con un impressionante stuolo di relatori, che pure ha tenuto in sala l'uditorio per buona parte di un pomeriggio assolato.

Laurana Lajolo, fondatrice e curatrice di «Culture» ha introdotto i lavori: «Abbiamo voluto percorrere strade nuove, anche grazie a molti collaboratori giovani. Abbiamo voluto coniugare conoscenza con creatività, innovazione delle imprese tecnologiche e ampliamento dei diritti. Questo nella convinzione che non si possono frammentare le iniziative culturali da una visio-

ne strategica della città. Esistono molte visioni in questa città che avrebbero bisogno di una strategia. Asti ha una

vocazione internazionale molto forte, dai banchieri medievali ad Alfieri fino a Paolo Conte. Questo ci fa pensare a una scommessa per Asti: riuscire a non essere provinciale, a non pensare in piccolo».

Il numero è nato da una conversazione che Laurana Lajolo ha avuto con lo scenografo e «spin doctor» Ottavio Cofano, il quale ha offerto alcune riflessioni su recenti eventi culturali in Asti e la sua ricezione all'esterno. «Occorre un'idea - ha ricordato - un progetto collettivo. Esiste un nuovo turismo culturale, costituito dai pensionati. Le capitali europee si sono tutte attrezzate. Asti ha programmato qualcosa di simile in passato. Ma oggi è in grado di progettare?»

La serie di interventi ha permesso di entrare in contatto con prospettive nuove (e forse ancora un po' nebulose e in via di

definizione) come il «coworking» (Alessandro Sacco), ovvero il progetto di lavoro nello stesso spazio di giovani professionisti, o l'impatto delle nuove tecnologie (Stefano Labate) analizzato dal gruppo Astinnova» (www.astinnova.it). L'appello alla creatività è stato accolto in pieno da Daniele Dal Colle (Acli) che ha offerto una riflessione sul mondo del volontariato astigiano sotto forma di dialogo. Concludendo con una riflessione: «Quando c'è un problema, un disagio, un bisogno, la domanda non è "come lo superiamo?", ma "con chi lo superiamo?", perché va posta molta attenzione alla partecipazione».

Nel prossimo incontro di «Passepartout» si parlerà ancora di volontariato: sarà domenica 19 (questa volta alle 17) con Francesco Antonio Lepore e i 50 anni degli Amis 'dla Pera. Novità di quest'anno, la richiesta di un contributo minimo (1 euro) per far fronte alle spese in un periodo di difficoltà per la Biblioteca.





Biblioteca

Il pubblico al primo incontro della rassegna «Passepartout en hiver» alla Biblioteca Astense. Accanto, alcuni dei relatori alla presentazione della rivista «Culture»

Più chiarezza sulle tasse



Gianfranco Canavesio è il presidente della Confartigianato di zona: «Vorremmo più chiarezza per quanto riguarda la tassa rifiuti. Non solo dal Comune di Fossano, che ha comunque dato risposte importanti a noi artigiani, ma anche dagli altri comuni del territorio. Per chi dimostra di effettuare uno smaltimento dei materiali attraverso ditte specializzate è previsto uno



sconto: vorremmo che si applicasse la percentuale massima ovunque, per tutte le categorie. A Fossano si dà il 50%, in altri comuni molto meno. E poi bisognerebbe rivedere la tassa sugli immobili: ci sono capannoni sfitti con il mutuo sopra che non danno reddito, non è possibile pagare cifre così alte».

[LA. SE.]



“Basta con la lobby delle assicurazioni”



Per protestare contro quello che ritengono essere «l'ennesimo colpo di mano della lobby delle assicurazioni», le associazioni dei carrozzieri hanno indetto una mobilitazione di tre giorni, il 18, 19 e 20 gennaio, con volantinaggio in piazza Castello. Dice Saverio Mercadante della Cna: «Il governo mette a rischio 17 mila imprese e 60 mila addetti. Serve un passo indietro sulla riforma della RC auto che vuole impedire agli automobilisti di farsi riparare l'auto dalla propria carrozzeria di fiducia, vietando nei fatti la possibilità per il consumatore di cedere il credito del risarcimento al carrozziere». Aggiunge: «Così facendo si permette alle compagnie assicurative di tener sotto scacco sia il carrozziere che l'automobilista».



I prestiti alle imprese diminuiti del 5,1%

In Piemonte tra settembre 2012 e settembre 2013, lo stock di prestiti alle imprese con meno di 20 addetti è calato del 5,1%, peggio di noi solo il Molise (-9,2%) la Campania (-8,3%) e la Sicilia (-8,1%): è quanto emerge da un recente rapporto di Confartigianato che ha «misurato» la crisi di liquidità che soffoca gli imprenditori italiani con finanziamenti sempre più scarsi e costosi. «La situazione creditizia delle imprese, soprattutto di quelle di piccola dimensione, rimane critica - commenta il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis - un credito sempre più scarso e costoso blocca le opportunità di sviluppo, scoraggia gli investimenti e rallenta i processi di innovazione tecnologica. Tutto ciò mentre le nostre aziende sono alle prese anche con i ritardi di pagamento degli Enti pubblici e dei privati che le costringe a chiedere prestiti per compensare i mancati incassi dei "cattivi pagatori"». Quando le banche decideranno di sostenere la ripresa?». Dalla rilevazione emerge che tra ottobre 2012 e ottobre 2013 i prestiti alle aziende italiane sono diminuiti del 5,2%, pari a 50,2 miliardi in meno. Al calo della quantità di finanziamenti al sistema produttivo si accompagna l'aumento dei tassi di interesse. A ottobre 2013 il tasso medio per i prestiti fino a 1 milione di euro è del 4,49% (66 punti base in più rispetto alla media Ue), ma sale al 5% per i prestiti fino a 250.000 euro, 44 punti base in più rispetto alla media Ue. Anche per quanto riguarda il costo del denaro, il gap Italia-Ue per i tassi d'interesse penalizza le imprese con meno di 20 addetti.



